

# Lite sul decreto: contratti a rischio

► Confindustria: no alla stretta su quelli a termine. Scommesse, Lega Calcio contro lo stop agli spot Di Maio e Conte: «Non danneggiamo le imprese». Tria: «Il Pil rallenta, la flat tax sarà a tappe»

ROMA Secondo una stima, un milione di contratti sono a rischio rinnovo entro l'anno. Sarebbe questo uno degli effetti del decreto "dignità", varato dal governo. Le critiche di **Confindustria**. La Lega Calcio irritata per lo stop agli spot delle scommesse. Il ministro Luigi Di Maio e il premier Giuseppe Conte: «Il provvedimento non danneggiamo le imprese». Intanto, il mini-

stro Giovanni Tria avverte: «Il Pil rallenta, la flat tax sarà a tappe».

**Bassi, Di Branco e Franzese**  
alle pag. 2, 3 e 7

L'intervista **Maurizio Stirpe (Confindustria)**

## «Provvedimento punitivo per le aziende L'effetto? Meno assunzioni e più robot»

ROMA «Questo decreto è sbagliato nel metodo e nel merito. È un provvedimento ingiustificatamente punitivo nei confronti delle imprese. Non escludo una forte mobilitazione di tutto il mondo produttivo, dall'industria al commercio fino all'artigianato». Maurizio Stirpe, vicepresidente di **Confindustria** per le relazioni industriali, è convinto che tra un anno o forse meno il governo si accorgerà che il combinato disposto tra la stretta sui contratti a termine e l'aumento degli indennizzi in caso di licenziamento dei lavoratori con contratto a tutele crescenti, avrà come effetto una riduzione dell'occupazione.

**Confindustria** ha fatto un comunicato durissimo sul decreto dignità. Il premier Conte però ha auspicato una "sana alleanza con gli imprenditori".

«Se questa è l'intenzione, la tradizione pratica del proposito va in un'altra direzione. Sin dal metodo: prima di avventurarsi su queste materie sarebbe stato opportuno consultare le parti sociali, invece si è scelta una strada molto più sbrigativa». **Passiamo al merito.**

«Nel merito credo che alla fine i contratti di lavoro a tempo de-

terminato saranno più corti, limitati a un anno, perché poi le imprese sono fortemente disincentivate a proseguire su quel percorso».

**È un disincentivo voluto: la speranza è che il contratto a tempo, se il lavoratore è bravo e utile, si trasformi in stabile.**

«Ma non andrà così. Perché nel decreto c'è un disincentivo implicito anche per i contratti a tempo indeterminato, nella parte in cui si inasprisce la parte relativa agli indennizzi per i licenziamenti».

**In tutta onestà, lei non crede che in questi ultimi anni si sia esagerato con il ricorso ai contratti a tempo?**

«I numeri non dicono assolutamente questo. Il ricorso al contratto a tempo indeterminato in Italia è in linea con quello che accade nel resto dell'Europa e in alcuni casi è sotto. Non vedo nessuna anomalia».

**Cito gli ultimi dati Istat: a maggio, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ci sono stati 457.000 contratti in più, di cui 434.000 a tempo determinato. Parliamo di oltre il 90%. Non è un'anomalia?**

«È un'analisi parziale, che non tiene conto dei settori e delle ra-

gioni alla base di queste scelte, ovvero il perdurante clima di incertezza e il ciclo della domanda che va incontro a picchi di produzione. Sa quale sarà il risultato di questo decreto? Che le aziende aumenteranno il ricorso a tecnologie che spingono sull'automazione e adotteranno schemi organizzativi con una crescita a dismisura del lavoro straordinario».

**Confindustria critica anche la norma sulla restituzione degli incentivi per le imprese che delocalizzano.**

«Porterà le aziende a stare sempre più lontane dall'Italia. Più che una norma repressiva sarebbe stato meglio creare le condizioni favorevoli per convincere gli investitori a rimanere sul nostro territorio. Invece a parole si dice una cosa e nei fatti si fa



Peso: 1-8%, 2-26%



l'opposto». **Insomma, lei vede un disegno punitivo verso le imprese in questo decreto?**

«Sì, lo considero un vero e proprio disastro. E per questo ho suggerito al **presidente Boccia** di promuovere una forte mobilitazione dell'intero mondo produttivo italiano, dall'industria al commercio all'artigianato alla cooperazione».

**Cosa intende per forte mobilitazione? Documenti congiunti o altro?**

«La mobilitazione può essere light o hard».

**Non si vuole sbilanciare?**

«Lo lascio alla sua immaginazione».

**Il vicepremier Di Maio promette un taglio del costo del lavoro. Dopo ieri, ci crede?**

«Il problema è come lo fanno. Non mi convince il taglio selettivo a favore solo delle imprese ad alta tecnologia, perché sono quelle che stanno meglio. Chi si preoccupa invece del 60% delle imprese italiane che stanno in mezzo al guado?»

**Giusy Franzese**

**NON ESCLUDO  
UNA MOBILITAZIONE  
DELL'INTERO MONDO  
PRODUTTIVO, INDUSTRIA  
COMMERCIO, ARTIGIANATO  
E COOPERATIVE**

**SU QUESTE MATERIE  
SI DEVONO EVITARE  
AVVENTURE  
E SAREBBE OPPORTUNO  
CONSULTARE PRIMA  
LE PARTI SOCIALI**



**Il vicepresidente di  
Confindustria Maurizio Stirpe**



Peso:1-8%,2-26%